

Parrocchia della Sacra Famiglia
Santuario del Cuore Immacolato di Maria
Via Bologna, 148 - 44122 Ferrara
tel. 0532 767748

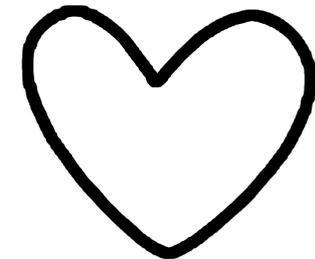
AVVENTO 2024

La SPERANZA non delude

Cammino di Avvento in attesa del Signore

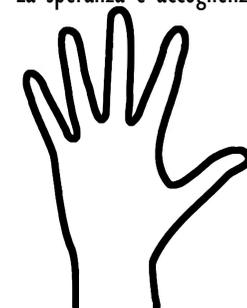
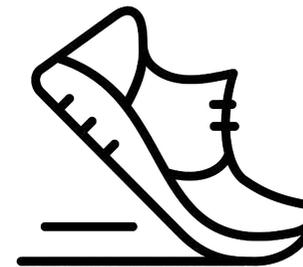
La speranza non delude

Maria madre di speranza



La speranza è azione

La speranza è accoglienza



*Sussidio per il tempo di avvento verso
il Giubileo ordinario del 2025*



Parrocchia della Sacra Famiglia
Santuario del Cuore Immacolato di Maria
-Ferrara-
Gruppo liturgico



INDICE

<i>Introduzione</i> “LA SPERANZA NON DELUDE”	pag. 2
<i>Prima domenica di Avvento</i> GESÙ: LA SPERANZA CHE NON DELUDE	pag. 7
<i>Seconda domenica di Avvento</i> <i>Solennità dell’Immacolata Concezione</i> MARIA MADRE DEL "SÌ" ALLA VITA E MADRE DI SPERANZA	pag. 11
<i>Terza domenica di Avvento</i> GIOVANNI: SPERANZA È DECIDERSI AD AGIRE	pag. 17
<i>Quarta domenica di Avvento</i> ELISABETTA: SPERANZA È ACCOGLIENZA DELL’ALTRO	pag. 21

ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

O Maria, Vergine e Madre di misericordia, Rifugio dei peccatori, noi oggi ci consacrriamo al tuo cuore Immacolato in questo Santuario a te dedicato. Ti consacrriamo tutta la nostra vita, tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che siamo, i nostri corpi, i nostri cuori, le nostre anime. A Te consacrriamo, le nostre famiglie, le nostre comunità parrocchiali, la nostra Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio.

Noi vogliamo che tutto ciò che è in noi, tutto ciò che è attorno a noi ti appartenga e partecipi ai benefici delle tue benedizioni materne. E affinché la nostra consacrazione sia davvero efficace e duratura, rinnoviamo oggi ai tuoi piedi, o Maria Immacolata, le promesse del nostro battesimo, della nostra ordinazione, della nostra professione religiosa, del nostro matrimonio.

Noi ci impegniamo a professare sempre coraggiosamente le verità della fede, a vivere da veri cattolici, in comunione con il Papa e il Vescovi.

Noi ci impegniamo ad osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa, in particolare la santificazione delle feste, l'amore e il perdono fraterno.

Noi ci impegniamo inoltre, nella nostra vita, per quanto ci sarà possibile, ad una attiva partecipazione alla vita liturgica, catechistica e caritativa, riservando spazio e tempo specialmente alla frequente Santa Comunione e alla recita del Santo Rosario.

Noi ti promettiamo infine, o gloriosa Madre di Dio e tenera Madre degli uomini, di offrire le nostre preghiere, azioni e sacrifici, al tuo Cuore Immacolato, perché vogliamo affrettare e assicurare l'avvento del Regno di Dio nella nostra vita, nelle nostre comunità parrocchiali, nella nostra Arcidiocesi, in tutta la Chiesa e nel mondo.

Questo atto di affidamento è stato recitato dall'Arcivescovo e dal parroco ai piedi dell'immagine del Cuore Immacolato di Maria, nella nostra Parrocchia, sabato 18 aprile 2020 in piena pandemia.

“LA SPERANZA NON DELUDE”

Cammino di Avvento in attesa del Signore

Il Santo Padre ha indetto il Giubileo della Speranza 2025.

Il Santo Padre Francesco ci espone le motivazioni del Giubileo: “L’Anno Santo 2025 si pone in continuità con i precedenti eventi di grazia. Nell’ultimo Giubileo Ordinario si è varcata la soglia dei duemila anni della nascita di Gesù Cristo. In seguito, il 13 marzo 2015, ho indetto un Giubileo Straordinario con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il “Volto della misericordia” di Dio, annuncio centrale del Vangelo per ogni persona in ogni epoca. Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l’esperienza viva dell’amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo. Nello stesso tempo, questo Anno Santo orienterà il cammino verso un’altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Siamo così dinanzi a un percorso segnato da grandi tappe, nelle quali la grazia di Dio precede e accompagna il popolo che cammina zelante nella fede, operoso nella carità e perseverante nella speranza (cfr. 1Ts 1,3)”(Papa Francesco)

Perché un Giubileo della Speranza?

“«Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l’apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l’Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1)” (Papa Francesco)

I cattolici uomini di speranza!

«La speranza è la grande sconosciuta anche per i cattolici. Il nostro discorso è sempre rivolto alla fede ma non ci rendiamo conto che è la speranza che trascina la fede e la carità, e non il contrario. Senza speranza non riusciamo a cogliere l'essenziale della vita e, anzi, se vogliamo esser capaci di dare un annuncio dobbiamo rivestirlo di un linguaggio che parli di speranza e porre in essere segni concreti di speranza, come chiede il Papa» (Mons. Fisichella).

E noi che cosa dobbiamo fare?

Il Giubileo della speranza porterà i suoi frutti in noi se lo vivremo nella concretezza: ricercare sempre la pace, trasmettere, sostenere e promuovere la vita umana sempre, ovunque e comunque, guardare i più fragili e gli ultimi (anziani, poveri, detenuti) con occhi e sentimenti di misericordia e mettersi al servizio di chi ha bisogno ed infine pregare perché davvero si attui la remissione del debito dei Paesi poveri.

Perché essere perdonati?

Il Signore offre ripetutamente l'occasione di riavvicinarsi a chi non crede o a chi ha fatto del male. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Lo sguardo di misericordia che ci conduce all'essenziale è ancora vivo e possiamo imitarlo: seguendo Gesù avremo lo stesso sguardo misericordioso, impareremo a guardare le persone con lo stesso sguardo. Anche noi impariamo a perdonare di cuore perché tutti abbiamo qualcuno cui perdonare qualcosa.

E il nostro cammino di Avvento?

Il nostro cammino dell'avvento si modula su quattro tappe che ci porteranno a celebrare il Natale con la nota più gioiosa del canto natalizio: essere uomini di speranza che sanno incoraggiare l'altro, che sanno condividere, che sanno accogliere.

integrando il nuovo con la parte consolidata di sé. Un'accoglienza autentica richiede quindi apertura, disponibilità e flessibilità da entrambe le parti. Per questo, l'altro elemento chiave si rivela essere quindi l'ascolto. Accogliere significa saper ascoltare i bisogni dell'altro, le sue richieste, ma anche, più semplicemente, ciò che l'altro vuole comunicare: conoscenze ed esperienze, paure e incertezze. Durante questi pochi giorni che ci separano dall'incontro con Dio che si è fatto bambino proviamo ad aprirci a questi temi e alle nuove possibilità.

PREGHIERA

Aiutami Signore, ad attendere senza stancarmi, ad ascoltare senza tediarci, ad accogliere senza riserve, a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni.

Aiutami ad esserci quando mi cercano, a dare quando mi chiedono, a rispondere quando mi domandano, a far posto a chi entra, a uscire quando sono di troppo. Aiutami a vedere te nel mio fratello, a camminare insieme con lui e con te: perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Perché accogliere l'altro è così difficile? Perché nella mia vita ho sempre questo misto fra paura e fascino nell'accoglienza dell'altro? Quali sono i primi passi che posso fare per aprirmi all'esercizio dell'accoglienza?

Nell'incontro quotidiano con le persone riesco a comunicare gioia, speranza, fiducia, consolazione? Comunico, con parole semplici e con il mio agire, la fede nella parola del Signore?

Cosa può fare ciascuno di noi perché la nostra parrocchia diventi sempre più accogliente?

con esso la storia di cui è portatore. Oggi questi temi sono più attuali e sfidanti che mai in un periodo storico durante il quale ancora milioni di persone (esuli, profughi e rifugiati) abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie, spesso sfuggendo da situazioni di conflitto. Papa Francesco, nel documento di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 al punto 13, auspica che “le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure” e che “l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore”. La necessità dell'accoglienza dell'altro è uno dei segni dei tempi (un segno di speranza) che il Signore ci offre e che il Papa ci invita a riscoprire e a sperimentare. Il monito è rivolto a ciascuno di noi, ma anche alle comunità cristiana che dovrebbe essere sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli, a mostrarsi generosa, a spalancare le porte perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Nella grande parabola del giudizio finale, il Signore ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», e anche «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,35.40).

L'incontro e il confronto con l'altro aprono il senso della storia narrata e le vite messe in parallelo evidenziano punti di contatto. Gli esseri umani e anche Dio sono fatti per visitarsi e accogliersi, guidati da una sapienza relazionale, oggi più che mai necessaria, che insegna a riconoscere Dio, al di là dell'idolo, e i volti delle donne e degli uomini.

Per educarci all'accoglienza del lontano, tutto comincia da chi è vicino a noi ogni giorno. L'Accoglienza dovrebbe divenire una pratica ordinaria, basata sulla conoscenza reciproca, sull'ascolto e sulla collaborazione. Accogliere presume predisporre uno spazio non solo fisico, ma anche mentale, non esclusivamente un luogo, ma sentimenti ed emozioni che siano in grado di ricevere e di integrare l'altro. La fase di accoglienza prevede sempre una doppia trasformazione: chi accoglie si trasforma perché fa spazio al nuovo, ampliando prospettive e punto di vista; chi è accolto accetta di modificare le proprie abitudini e di far spazio ad altre,

1a tappa: **GESU', LA SPERANZA CHE NON DELUDE.** Gesù è la roccia il riferimento, l'ancora che fonda la speranza. Lui è fedele e non delude. Proprio nei momenti più difficili Egli è con noi. I cristiani sono pellegrini di speranza. I cristiani possono dire a tutti una parola di speranza per il futuro. I cristiani sono pellegrini di speranza perché con Cristo camminano già dentro la speranza.

2a tappa: **MARIA DEL SI' ALLA VITA E MADRE DI SPERANZA:** Con Maria riscopriamo la passione per la vita. Il Papa ci ricorda che è la passione per la vita ci dona la forza di creare qualcosa di buono e di bello.

3a tappa: **GIOVANNI: SPERANZA E' DECIDERSI AD AGIRE.** La vita cristiana è concreta non una fede confusa e vuota. Si attua attraverso la sincera e pratica attenzione alle persone più fragili. Non giriamo le spalle a chi è nella necessità...

4a tappa: **ELISABETTA: SPERANZA E' ACCOGLIENZA DELL'ALTRO.** E' l'atteggiamento del cuore più gradito al Signore. La speranza è aprire la porta del nostro cuore a tutti specialmente a chi ci è più prossimo in quel momento.

Questo tempo di Avvento è davvero speciale per prepararci al Giubileo della Speranza.

Buon Cammino

Don Marco

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen

Franciscus

MEDITAZIONE

La quarta settimana di avvento ci pone di fronte al racconto della visita-
zione secondo il Vangelo di Luca. Di fronte abbiamo due donne, due
madri: Maria e la cugina Elisabetta.

Mediante Maria, che con solerzia si è fatta obbediente alla Parola, Dio
visita il suo popolo e il suo popolo lo riconosce. Questo è il termine del
grande piano di Dio, la fine della sua fatica tra gli uomini: farsi ricono-
scere nella sua visita. Da parte sua, Maria, è la sintesi perfetta del mis-
sionario: ascoltare, accogliere con gioia la Parola mediante la fede, la-
sciarsene condurre, andando “in fretta” verso i fratelli cantando l’onni-
potenza misericordiosa di Dio, è il percorso della fecondità dell’aposto-
lo. Elisabetta, invece, riconosce che Dio sta agendo in Maria, come ha
agito in lei. Entrambe hanno sperimentato il senso primo della benedi-
zione, ovvero quella fecondità □ che vince la sterilità umana e riapre
una storia senza seguito. L’incontro tra queste due donne è, come ogni
vero incontro, rivelazione: è evento di rivelazione. Una rivelazione che
coinvolge il corpo con un movimento fisico, il sussulto – “il bambino
sussultò nel grembo di Elisabetta” –, e con un movimento emotivo, un
sentimento, la gioia – “il bambino ha sussultato di gioia nel mio grem-
bo” –. L’incontro di Maria e di Elisabetta è segnato dalla gioia e da un
canto di giubilo.

Il visitare non comporta solo il gesto dell’uscire, del camminare e
dell’entrare, di cui Maria è espressione. È necessario anche accogliere,
come fa Elisabetta: scelta impegnativa e faticosa che le dona una dupli-
ce pienezza. Il suo grembo, un tempo vuoto e sterile, è ora riempito
della presenza di un bambino e dello Spirito Santo, promesso a Maria.
È la Parola che visita Elisabetta e che lei accoglie come un ospite. Elisa-
betta e Maria sono due donne che sanno scorgere l’agire misericordioso
di Dio nelle vicende umane e si lasciano mettere in movimento dalla
sua Parola, ascoltata insieme e accolta con riconoscenza.

Come ci insegna questo passo del Vangelo, l’accoglienza dell’altro im-
plica necessariamente l’ospitare qualcuno all’interno dei nostri spazi e

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Prima domenica di Avvento

GESÙ: LA SPERANZA CHE NON DELUDE



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21, 25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Quarta domenica di Avvento

ELISABETTA: SPERANZA È ACCOGLIENZA
DELL'ALTRO



male, ai conflitti che lacerano le relazioni, alle logiche del calcolo e dell'indifferenza che sembrano governare la società, al cancro della corruzione, al dilagare dell'ingiustizia, ai venti gelidi della guerra. Il cammino di avvento proposto quest'anno, basato sul tema della speranza cristiana e dei segni che essa può suscitare (tema cardine del prossimo Giubileo ordinario 2025), questa settimana ci invita a volgere lo sguardo a favore degli *ultimi* (malati, poveri, anziani, fragili, persone sole, detenuti), coloro che oggi più di tutti sentono l'inadeguatezza, la fragilità e la mancanza nei confronti del mondo. Per Papa Francesco essi sono meritevoli di *segni di speranza* ossia di gesti concreti che possono esprimere vicinanza, cura e attenzione alla dignità umana. Il Papa ci invita a dare attenzione verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza e a dimostrare gratitudine verso quanti si adoperano per alleviare queste sofferenze fisiche, spirituali, materiali e immateriali. Dato che la speranza è dinamica, mettiamoci in movimento e disponiamoci all'azione concreta verso i fratelli.

PREGHIERA

Il Signore che è la speranza della gloria, che è il centro, che è la totalità, ci aiuti in questa strada: dare speranza, avere passione per la speranza. E non sempre è ottimismo ma è quella che la Madonna, nel Suo cuore, ha avuto nel buio più grande la sera del Venerdì fino alla prima mattina della Domenica. Quella speranza Lei l'aveva. Che il Signore ci dia questa grazia.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Ho in me la speranza cristiana? Oppure è soltanto una parola? la speranza cristiana abita davvero dentro di me?

La mia comunità parrocchiale sperimenta la speranza cristiana verso gli ultimi in modo concreto attraverso la Caritas parrocchiale. I sacerdoti visitano i malati. Ed io faccio qualcosa? Se sì, con quale modalità? Come contribuisco o potrei contribuire in prima persona?

MEDITAZIONE

Con questo vangelo di Luca inizia l'Avvento, il tempo liturgico che ci prepara al Natale, invitandoci ad alzare lo sguardo e ad aprire il cuore per accogliere Gesù. In Avvento non viviamo solo l'attesa del Natale; veniamo invitati anche a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo, preparandoci all'incontro finale con Lui con scelte coerenti e coraggiose. In queste quattro settimane siamo chiamati a uscire da un modo di vivere rassegnato e abitudinario, ad uscire alimentando speranze, alimentando sogni per un futuro nuovo. Il sonno interiore ci porta a girare sempre attorno a noi stessi e a restare bloccati nei limiti della propria vita coi suoi problemi, le sue gioie e i suoi dolori, ma sempre rimanendo intorno a noi stessi. L'Avvento ci invita a un impegno di vigilanza guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il cuore per aprirci alle necessità della gente, dei fratelli, al desiderio di un mondo nuovo. Il brano di Luca presenta due modi di vivere, due volti dell'umanità: da una parte coloro che "moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra"; dall'altra quelli che hanno la forza di "stare in piedi [questo il senso del verbo *stathēmai*] davanti al Figlio dell'uomo". Da una parte quelli che vivono nella paura perché non sanno cosa accade, non sono capaci di decifrare gli eventi della storia, spesso drammatici, non sanno a Chi affidare le loro spesso fragili speranze. Dall'altra quelli che vivono alla presenza di Dio e sanno riconoscere i segni del Suo amore, anche nelle tempeste improvvise e impreviste che la vita riserva. Da una parte i primi sono condannati a vivere nella paura dinanzi al male che incombe; e dall'altra i secondi che non si lasciano turbare, al contrario affrontano il male con la fragile forza della fede. Stare in piedi è il verbo della resurrezione, è segno che siamo passati dalla morte alla vita, dalla paura che tutto sia finito alla speranza che tutto può davvero ricominciare. I cristiani non fuggono dalla storia, non cercano un comodo rifugio per sfuggire ai pericoli. La certezza che il Signore Gesù ritornerà nella gloria dona loro il coraggio di stare dentro la storia per donare speranza e consolazione ed orientare il cammino dell'umanità verso il gior-

no ultimo, quando la luce risplenderà senza ombre. Gesù è la speranza che non delude, Colui che arriva quando ti senti perduto. L'invito per questo anno liturgico è quello di un camminare insieme, rivolto a tutti i cristiani e agli uomini, per procedere uniti verso un futuro migliore, basato sulla speranza, la misericordia e la fraternità, un viaggio continuo alla ricerca di Dio e della sua salvezza.

L'idea stessa di pellegrinaggio suggerisce la dimensione comunitaria della Chiesa: siamo tutti in cammino insieme, nessuno è solo nella sua ricerca di salvezza, nella sua volontà di riconciliarsi con Dio e con il prossimo. Anzi, il pellegrinaggio è proprio un'occasione per testimoniare la gioia del Vangelo, condividere la propria fede con il mondo e costruire un futuro di pace e di fraternità per tutti.

PREGHIERA

L'Avvento è il tempo opportuno in cui aprire il nostro cuore, per farci domande concrete su come e per chi spendiamo la nostra vita. Ma tutto questo è possibile se restiamo vigili nella preghiera: come le antiche sentinelle, poste sulle mura della città, che vegliano per denunciare i pericoli ed annunciare che un nuovo giorno sta per sorgere. L'avvento invita a coniugare i tempi della storia con l'intima certezza che tutto si compie in un oggi spesso fragile. Per questo l'invito a pregare con le parole di santa Teresa: "Che m'importa, Signore, se oscuro è l'avvenire? Io pregarci per il domani, oh, no, non posso! Puro conserva il cuor mio, con la tua ombra coprimi, solo per oggi".

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Come comunità cristiana cosa possiamo fare concretamente per alimentare la speranza?

Ed io come vivo la speranza? Mi lascio abbattere o paralizzare dalle difficoltà e dalle paure?

Dove trovo la forza di rialzarmi (lo stare in piedi) ed affrontare quello che vita mi riserva? In chi o che cosa ripongo la mia Speranza?

MEDITAZIONE

Il vangelo di oggi ci porta sulle rive del Giordano e ci presenta Giovanni impegnato nell'atto di battezzare e di rispondere alle domande della folla, dei pubblicani e dei soldati: «Che cosa dobbiamo fare?». Ciò che unifica le tre categorie è la domanda. Giovanni assomiglia alla sentinella che nella notte intravede il sorgere dell'alba messianica e si rivolge a chi lo interpella dicendo. "Se volete domandare, domandate, convertitevi, venite" (Is 21,12). Qui folle, soldati e pubblicani vengono, domandano e sono invitati a conversione con richieste precise. La conversione può iniziare con il coraggio di una domanda. O, almeno, di ciò che una domanda significa. Riconoscendo, cioè, di avere una carenza e riconoscendolo davanti a un altro a cui ci si rimette e da cui si attende una parola, un'indicazione di via. La conversione inizia con la presa di coscienza della propria condizione reale, che è condizione di distanza rispetto alle esigenze evangeliche. La risposta (e cuore del messaggio evangelico di questa settimana) è la richiesta di conversione e questa decisione, questa scelta, coincide con il perdono e il cambiamento della vita. E noi che crediamo nella vita eterna e con il nostro comportamento speriamo un giorno di godere le gioie del Paradiso, siamo pronti a cambiare rotta? La nostra speranza di salvezza è in questo stesso cambiamento e il cristiano che ha conosciuto la speranza ha il compito, poi, di donarla a sua volta "senza fare calcoli", "con semplicità". La speranza si fonda sulla certezza che Dio mantiene le sue promesse in ordine alla salvezza. Per mezzo della speranza il credente aspira alla visione beatifica di Dio e si affida alla Sua bontà. La speranza ci invita a non darci per vinti, a non rinunciare, ad accettare ciò che oggi è reale, ma non in maniera passiva: a trasformarlo, a dargli vita e respiro, specie quando ci sembra tutto perduto. Quando nel presente conosciamo le nostre delusioni, le nostre amarezze, la nostra sfiducia, il "non c'è più niente da fare", "le cose non cambieranno mai". Quando avvertiamo la fatica di portare avanti la quotidianità, stanchi di rischiare in prima persona in un mondo dove sembrano prevalere sempre le leggi del più furbo e del più forte. Quando ci sentiamo impotenti e scoraggiati dinanzi al potere del

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3, 10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

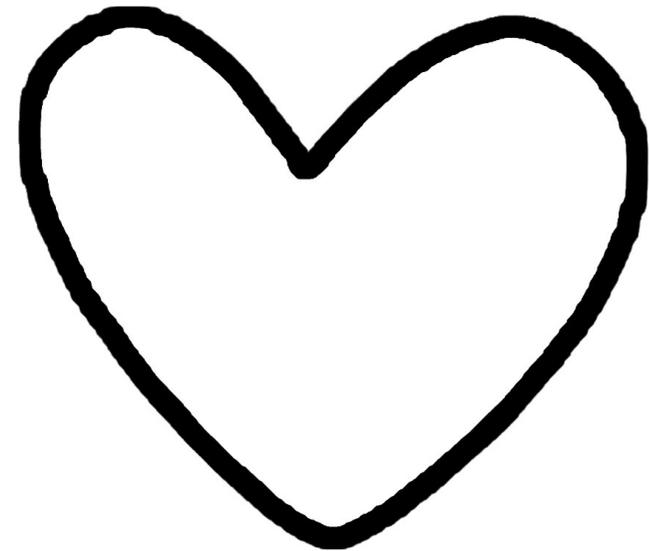
Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Seconda domenica di Avvento
Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima

MARIA MADRE DEL "SI" ALLA VITA E
MADRE DI SPERANZA



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

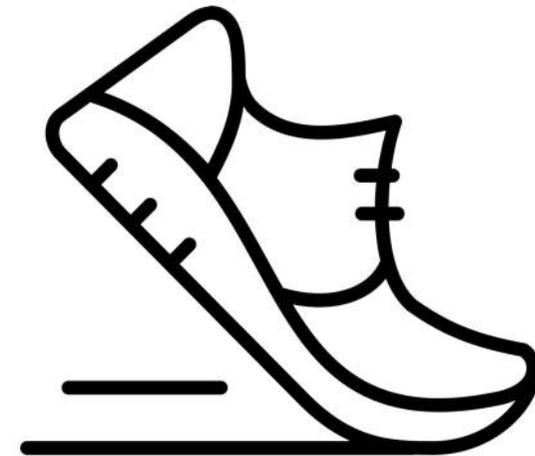
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Terza domenica di Avvento

GIOVANNI: SPERANZA È DECIDERSI AD AGIRE



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Maria è Madre di Speranza. Quale suggestione e ispirazione ti trasmette questo pensiero? Che esempio concreto ti comunica la figura di Maria? Siamo capaci di vivere la nostra vita con passione e testimoniare la fede con gioia?

L'apertura alla vita non riguarda solo la generazione fisica di un bambino ma significa anche promuovere e servire la vita in un senso più ampio. Pensiamo alle coppie che adottano o accolgono dei bambini. Ma pensiamo non solo ai genitori ma anche ai nonni o a chi si occupa dell'accoglienza o dell'educazione dei bambini come agli insegnanti, gli educatori o i catechisti, le case famiglia o le associazioni che si occupano del disagio sociale. Prova a pensare quanto la promozione della vita trova spazio in te. Saresti disponibile per un servizio educativo in parrocchia?

MEDITAZIONE

La solennità dell'Immacolata Concezione che si celebra l'8 dicembre è una festa di speranza.

Maria, infatti, è il simbolo che meglio esprime la speranza cristiana. Si apre alla promessa di Dio senza alcuna certezza umana e, aspettando che sia lo Spirito ad operare in Lei e ad indicarle la strada passo dopo passo, si lascia trasformare nonostante le difficoltà, i rischi, le paure. Tutta la sua vita è un insieme di atteggiamenti di speranza, a cominciare dal "sì" al momento dell'annunciazione.

Maria, nonostante nulla sappia del destino che l'attende, accoglie Gesù dentro di sé: dopo un momento di titubanza e smarrimento, risponde con coraggio "eccomi", perché all'Amore che chiede non si può che rispondere con un amore che si rende disponibile, e in quell'istante ci appare come una delle tante madri del mondo, coraggiose fino all'estremo quando si tratta di accogliere nel proprio grembo una nuova vita che nasce.

È madre di speranza perché ha attraversato più di una notte nel suo cammino di madre, e anche quando una spada le ha trafitto l'anima (Lc 2,35), ai piedi della croce, mentre vede Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ha ripetuto il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore.

La speranza trova, dunque, nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita; vediamo come la speranza si nutre di ascolto, di contemplazione, di pazienza perché i tempi del Signore maturino.

Maria non si deprime davanti alle incertezze della vita, specialmente quando nulla sembra andare per il verso giusto, e anche quando tutto appare privo di senso non protesta, non inveisce contro il destino ostile e ci insegna che nei momenti di difficoltà possiamo avere sempre nel nostro cuore la sua voce che dice "alzati, guarda avanti, guarda l'orizzonte".

È, dunque, davvero donna di speranza, perchè di fronte a tutte le difficoltà e sorprese del progetto di Dio, la sua speranza non vacilla mai; essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità. Infatti, come scrive Sant'Agostino: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».

Maria accetta il suo destino e lo affronta fidandosi dell'Amore di Dio e conscia che, sin dalla sua nascita, Lui ha segnato quella strada per lei. Nulla nella nostra vita avviene per caso. Su ciascuno di noi c'è un disegno di Dio che egli stesso porta a compimento predisponendo i mezzi e le circostanze favorevoli, richiedendo da parte nostra la docilità, la libera adesione – per fede – alla sua volontà.

Maria, da destinataria dell'annuncio di speranza da parte dell'angelo, diventa a sua volta messaggera di speranza ad Elisabetta, poiché le porta il Cristo, che lo Spirito ha concepito in lei, e si rivela come «l'immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia» (Papa Ratzinger). La stessa Chiesa, infatti, che è nata dall'esperienza del compimento in lei della speranza delle genti, diventa annunciatrice della speranza per il mondo.

Il Signore ha un disegno variopinto anche per ciascuno di noi che siamo chiamati a guardare al futuro con speranza e ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere.

In particolare, Papa Francesco ci ricorda che l'apertura alla vita con una maternità e una paternità responsabili è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo delle donne e degli uomini ed è una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore.

Ma l'amore, ingrediente fondamentale per accrescere la speranza, è un caleidoscopio di colori e brillanti sfaccettature che illumina e nutre l'anima di tutti quelli che si donano per gli altri, che accompagnano i "figli" nel

cammino della loro vita, non solo madri e padri, ma anche educatori, insegnanti, catechisti e tutti coloro che, con passione e amore, offrono il proprio tempo agli altri.

Papa Francesco ci ricorda che il Signore ci chiede di essere «dieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12) e ad «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gradito a Dio.

Non è un percorso sempre in discesa quello che ci viene chiesto di percorrere ma Maria, Stella del mare e speranza nostra, è sempre presente ogni volta che occorre tenere una candela accesa in un luogo di foschia e di nebbie; è sempre pronta ad illuminarci anche mentre siamo scossi dalla tempesta e a guidarci al porto sicuro.

Viviamo con speranza, senza agitazione o affanno, nell'attesa di un Dio che fa sempre il primo passo. E' questo l'atteggiamento di Maria che anche noi vogliamo imitare in questo Avvento, così che l'attesa non diventi sterile e passiva, ma feconda e piena di atti di amore, sapendo che "il primo atto di carità verso il prossimo è offrirgli un volto sereno e sorridente".

PREGHIERA

Maria, donna e madre di speranza che risponde con coraggio "eccomi"; poiché all'Amore che chiede non si può che rispondere con un amore che si rende disponibile, aiutami a discernere, a dire il mio SÌ e a spendermi come portatore della speranza cristiana verso il mio prossimo.